



**ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

**PERCORSO DI FORMAZIONE PER TUTTI SULL'AMORIS LAETITIA**



## **L'AMORE NEL MATRIMONIO**

di Antonella Loffredo

*Coordinatrice diocesana del Movimento dei Cursillos di Cristianità*

Barletta - 17 febbraio 2017

**3° INCONTRO<sup>1</sup>**  
**DEL PERCORSO DI FORMAZIONE PER TUTTI**  
**SULL'AMORIS LAETITIA**

**L'AMORE NEL MATRIMONIO**

di Antonella Loffredo

*Coordinatrice diocesana del Movimento dei Cursillos di Cristianità*

17 febbraio 2017, Basilica Santo Sepolcro

*- Barletta -*

Nel 4° capitolo di Amoris laetitia, l'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, Papa Francesco parla nello specifico dell'amore nel matrimonio e per darne un'ampia ed estesa visione ha preso in considerazione l'Inno alla Carità di S. Paolo.

Il Papa ha voluto contestualizzare questi versetti per dare delle efficaci linee guida applicabili ad ogni famiglia. E non poteva fare scelta migliore, poiché in questo inno sono menzionate le peculiarità che bisognerebbe utilizzare affinché l'amore coniugale possa perdurare nel tempo.

*Analizziamo i punti*

**1) L'amore è paziente**

Il primo requisito menzionato è la pazienza.

Dice bene il Papa quando sottolinea che essere pazienti non vuol dire farsi maltrattare fisicamente o tormentare psicologicamente. Tutto questo è una distorsione del concetto di pazienza. La pazienza è una forza interiore, è la capacità di porsi in un atteggiamento di calma in molte situazioni, è un atteggiamento saggio e costruttivo che si rivela vincente nel contesto familiare.

---

<sup>1</sup> Terzo incontro di un ciclo di 4 incontri promossi dal *Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità* in collaborazione con la Parrocchia Basilica Santo Sepolcro e le parrocchie del Decanato Santa Maria in Barletta, aperti alle famiglie e agli operatori pastorali (coppie, laici, sacerdoti e religiosi) per capire le novità dell'*Amoris laetitia* nel contesto attuale della società e della Chiesa.

L'esercizio del pazientare risiede nell'accettazione della diversità dell'altro coniuge e del restante gruppo famiglia, ognuno con le sue peculiarità.

Non sempre ciò che vogliamo noi corrisponde al volere dell'altro, non sempre ciò che ci aspettiamo dal nostro compagno di vita collima con la sua intenzione.

Ed è anche vero che si deve avere la piena consapevolezza che accanto a noi abbiamo una persona individuale, con una propria personalità, con una propria identità che la rende unica e non abbiamo nessun diritto, per nostra superbia o nostra convinzione, di volerla trasformare o plasmarla a nostra immagine e somiglianza.

## **2) L'amore è benevolo**

Un altro atteggiamento che sarebbe auspicabile da mettere in atto è la benevolenza che completa l'attitudine alla pazienza che non è da considerarsi elemento comportamentale passivo, ma attivo. Infatti, "*voluntate benefica benevolentia movetur*", ossia la benevolenza è messa in moto da una volontà che mira al bene. Ciò ci fa pregustare il senso del donarsi scevro da interessi e ricompense, e la gioia di sentirsi elemento portante di un nucleo familiare.

## **3) L'amore non può essere invidioso.**

Molto spesso si nota nel contesto familiare il desiderio anomalo di prevaricazione. Questa condotta può sfociare sia in una competizione tra i coniugi per accaparrarsi il beneplacito dei figli o anche per marcare con intransigenza il proprio ruolo.

L'invidia accresce l'egoismo e accentra l'attenzione esclusivamente su se stessi, sul proprio appagamento a discapito delle esigenze altrui, mentre quando si ama veramente si cerca un punto di incontro che soddisfi tutti i componenti della famiglia, mantenendo così, un clima armonico e non discordante.

## **4) L'amore non si vanta e non si gonfia.**

Il Papa su questo punto cita S. Paolo che dice: "*la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica*"(1Cor 8,1). Il conoscere, il sapere non può essere utilizzato come fosse un'arma per accrescere la propria superiorità, sminuendo l'altro o pretendendo, alle volte, che i figli ottengano alti risultati per alimentare la propria vanagloria. Posizioni sociali di prestigio, titoli, dottorati e quant'altro non devono divenire strumenti per affermare il proprio status quo anche in famiglia, generando un odioso stato di inferiorità nell'altro.

E ben venga il monito dello stesso S. Paolo quando sottolinea che anche: "*se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e*

*possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla". (1Cor 13,2)*

### **5) L'amore non manca di rispetto.**

Rispettare significa riconoscere l'altro, accettare le differenze e tenere conto dei personali tempi. Il filosofo tedesco Emmanuel Kant diceva che il rispetto va di pari passo con la dignità verso se stessi e verso chi ci circonda. Dare rispetto è anche esigerlo, non esigerlo è un affronto alla propria dignità, oltre ad essere un chiaro segno di mancata stima verso se stessi.

### **6) L'amore non cerca il proprio interesse**

Il senso del donarsi è principalmente quello di non dare esclusivamente per ricevere. Il donare pretenzioso non ha una matrice finalizzata al bene. Diverso è lo scambio reciproco del dono, dove le componenti provano gioia nel profondersi letizia l'un l'altro.

### **7) L'amore non si adira**

In questo punto Papa Francesco fa riferimento all'indignazione interiore . Il risentimento interiore è una disposizione d'animo pericolosa perché da adito al malcontento che non espresso e perdurando nel tempo può sfociare nell'aggressività. È preferibile adirarsi che rimuginare. Un vulcano quando erutta fa molti danni attorno a sé. Non tutti i giorni possono essere fiori e rose, ma l'importante è essere chiari, esprimere ciò che si prova, alimentare il dialogo e permettere che: *“non tramonti il sole sopra la vostra ira”* (Ef 4,26).

### **8) L'amore non tiene conto del male ricevuto**

Se nutriamo rancore per il male ricevuto la nostra vita diventa un inferno. Il rancore è subdolo, silenzioso e logorante e scava dentro noi solchi profondi, ferite sanguinanti. Ma come nasce il rancore? Da cosa prende origine?

Il rancore nasce da un tradimento affettivo, quando ci si attende dall'altro un comportamento diverso, capace di tener conto dei propri bisogni fondamentali. Chi porta rancore si sente una vittima e torna frequentemente sulla situazione che ha creato la ferita. L'antidoto al rancore è il perdono, non quello espresso con le labbra, ma quello che parte dal cuore, previo discernimento, perché il perdono ha i suoi tempi di maturazione. Deve essere liberante e liberatorio. Nelson Mandela diceva: *“Il perdono libera l'anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è un'arma potente”*.

## **9) L'amore è rallegrarsi con gli altri**

Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* al numero 99 dice: “*Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti*”. La famiglia deve essere il primo luogo dove ci si deve gioire delle conquiste dei propri cari in qualsiasi ambito. Da deprecare quelle situazioni in cui un coniuge segretamente prova soddisfazione per il fallimento dell'altro coniuge.

## **10) L'amore tutto scusa**

Spesso si ha una visione distorta quando si idealizza mentalmente il proprio partner, dotato di tutte quelle virtù che maggiormente ci aggradano, mentre poi nella realtà le aspettative vengono deluse.

Il vero amore non guarda ai pregi e ai difetti, ma ama la totalità dell'essere. Considera i pregi come punti di forza, mentre i difetti come ovvie debolezze umane. Papa Francesco dice che in fondo siamo una combinazione di luci e di ombre e che l'amore convive con l'imperfezione. D'altro canto chi può mai affermare di essere perfetto?

## **11) L'amore tutto crede**

In questo credere è insita la fiducia che crea quel senso di abbandono nella piena consapevolezza che niente e nessuno potrà mai minare l'unione della coppia. Tale stato contribuisce a rendere sereno il rapporto perché attraverso la fiducia reciproca si potrà gustare la libertà di poter realizzare le personali aspirazioni. Nella fiducia la relazione può aprirsi alla condivisione e alla trasparenza dei sentimenti.

## **12) L'amore tutto spera**

Sant'Agostino diceva: “*La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per le realtà delle cose e il coraggio per cambiarle*”. Seppure possiamo provare sdegno nell'ambito di una relazione per certi comportamenti indegni o inadeguati, non ci deve mai mancare il coraggio per cercare di tentare ed attuare una trasformazione. La speranza di un cambiamento in meglio non deve mai tramontare. Anche se molte volte non riusciamo a comprendere il perché di certi comportamenti del tutto arbitrari, non dobbiamo trarre mai conclusioni affrettate, ma sforzarci di trovare sempre punti d'incontro. La speranza deve essere sempre l'ultima a morire.

### 13) L'amore tutto sopporta

“E prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita”. Se queste parole che sono state pronunciate quando si è contratto il matrimonio, fossero sigillate nel cuore e mai dimenticate, allora davvero ogni giorno vissuto insieme si trasformerebbe in un anelito a tenere sempre viva ed accesa la fiamma dell'amore. Alle volte può essere davvero duro sopportare il peso di giornate pesanti, cariche di difficoltà, altre volte invece, giorni lieti, alleggeriranno il tutto, rinsaldando i legami. Tra alti e bassi proprio in virtù di quella promessa tutto si sopporta, tutto si compatisce con spirito di sacrificio, si sostengono i pesi reciprocamente e nell'accettazione ci si adatta.

Abbiamo analizzato in sintesi tutti i passaggi dell'inno alla carità adattandoli alla carità coniugale.

*Esaminiamo adesso le varie sfaccettature del matrimonio.*

L'amore coniugale è un'unione speciale ed una grande opportunità di crescita e quando un uomo ed una donna celebrano il sacramento del matrimonio, sacralizzano tale unione.

Il matrimonio è un patto di comunione tra due esseri umani e Dio, è una promessa indissolubile per la vita. Un matrimonio può essere per sempre solo se nasce da un sentimento di vero amore, se invece è fondato solo su un'attrazione fisica o su degli interessi economici o altre blande motivazioni non avrà che vita breve.

*L'unico sigillante è l'amore*, quindi ancor prima di consacrare una relazione con il rito del matrimonio è di basilare importanza discernere qual è la spinta propulsoria che induce un uomo e una donna a scegliere di divenire una sola persona.

Questa anticamera al matrimonio è di primaria importanza e non può essere intesa con leggerezza e superficialità perché poi le conseguenze sono sempre catastrofiche per se stessi e per i figli che eventualmente verrebbero generati.

Il matrimonio deve essere vissuto con **gioia** e non un senso di pesantezza e la gioia va conquistata e può essere trovata unicamente nel profondo della nostra anima. Provare gioia è un dono spontaneo e contagioso della grazia divina e trasmettere tale sentimento a chi amiamo è un'infusione, è una carica in più che allietta tutto il corso della giornata, rendendo più leggere le fatiche.

La famiglia è il principale *strumento di crescita*, l'intimità dei legami fa sì che possiamo vedere parti di noi, che, altrimenti, non potremmo mai scorgere.

Quando la famiglia non viene considerata una valida fonte di apprendimento e di sviluppo della consapevolezza personale, le opportunità migliori ci sfuggono e i nostri malesseri vengono trasmessi ai figli.

I figli, sin dalla più tenera età, possono far propri i sentimenti dei genitori: se c'è un clima familiare di armonia ed amore, impareranno l'armonia e l'amore, diversamente se c'è conflittualità e lotte impareranno conflitto e negazione.

Tutto ciò verrà riportato all'esterno, nella società, con le conseguenze nefaste che conosciamo.

È necessario impegnarsi vicendevolmente ad essere presenti l'uno all'altro e a non abbandonarsi nei momenti difficili, a dire la verità anche quando fa male, a superare fraintendimenti ed egoismi, a condividere la felicità negli istanti di maggior pregio.

San Giovanni della Croce, in una lettera a Maria de la Encarnacion scriveva: *“Non pensi altro, se non che il tutto è disposto da Dio. E dove non v'è amore, metta amore e ne riceverà”*.

Quando siamo colmi d'amore e ringraziamo, rispettosi, l'amore aumenta.

Nel rapporto esistente tra due persone che si amano si crea una dinamica particolare e ancor più speciale è la dinamica che si crea in una relazione benedetta dal sacramento del matrimonio.

In essa il partner ci accompagna lungo il cammino della vita alla scoperta di noi stessi, ed è il nostro miglior amico, il nostro amante, il nostro compagno di giochi, il nostro confidente, il nostro custode. I fattori più importanti per tenere salda un'unione sono la verità e la fiducia ed essi si affermano nel tempo con la conoscenza reciproca. Finché esisteranno due persone che agiscono in base a due volontà distinte, vi saranno conflitti.

Questi ultimi però possono essere usati per crescere e per ottenere una conoscenza migliore, non per condurre vite separate e per avere atteggiamenti egemoni. È necessario essere liberi di esprimere i propri sentimenti ed è per questo che *il dialogo* è molto importante, ma non deve essere univoco.

Il dialogo deve condurre ad una maggiore conoscenza dell'altro, delle emozioni, delle reazioni, del personale sentire, della propria visione, sempre però nel rispetto reciproco. Anche rivangare gli errori passati è deleterio, l'obiettivo da perseguire deve trovare entrambi i membri concordi nel superamento degli sbagli.

Dubbi e paure fanno naturalmente parte dell'esistenza umana, però bisogna essere pronti ad identificarli e a vedere se annunciano la verità, se sono dei segnali che qualcosa non va o sono frutto di una nostra distorta immaginazione. Papa Francesco pone nell'esortazione un monito ben preciso quando sottolinea che non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco, perfetto, esente da problemi, e ancor di più, aggiungo io, i paragoni che spesso si fanno sui partner altrui.

L'apparenza è sempre ingannevole e le famiglie del mulino bianco, tanto decantate nelle pubblicità non esistono. La realtà è ben diversa.

E nell'unione matrimoniale di una coppia si deve anche parlare della **dimensione erotica dell'amore**. Così come Papa Francesco ha utilizzato l'inno alla carità di S. Paolo, adattandolo alla carità coniugale, possiamo anche adattare alla fusione di una coppia, il Cantico dei Cantici.

Il cercarsi, il desiderio di vedersi, il batticuore, il gustare il momento dell'incontro, lo slancio dell'amore intriso anche di passione, tutto contribuisce alla coesione di corpo, mente ed anima.

*L'unione sessuale se benedetta da Dio è sacra*, diventa dono, diceva Giovanni Paolo II.

Diversa è la sessualità intesa come possesso, come manipolazione, come dominio, come soddisfacimento dei personali appetiti sessuali, in questo caso scompare la sacralità, viene annullato il dono e il tutto si trasforma in perversione.

L'amore è scambio vicendevole e sagge ed illuminanti sono le parole del Papa emerito Benedetto XVI che nella lettera enciclica *Deus caritas est*, scriveva: “*Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità...l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può soltanto sempre donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono*”.

Un altro aspetto dell'**amore** è che non è mai statico, **è sempre in movimento** e come tale **subisce nel tempo delle trasformazioni**.

L'irruenza giovanile dei primi anni, lascia il posto ad una consolidata pacatezza. Questo non vuol dire che l'amore si affievolisce, piuttosto diventa maggiormente saldo e complice, proprio in virtù di tutte le sfide che la vita ha proposto e che insieme sono state superate nel bene e nel male.

Giungere insieme alla fine degli anni, ancora mano nella mano, avendo tenuto fede alla promessa fatta davanti a Dio, avendo conservato intatto il legame, arricchito anche dalla gioia di una figliolanza che il Signore ha voluto donare è sicuramente un traguardo importante e vincente molto caro a Dio.

E voglio terminare con una lettera che il teologo Bonhoeffer indirizzò a due sposi nel maggio del 1945: *“Il matrimonio è più del vostro amore reciproco, ha maggiore dignità e maggiore potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al Suo regno. Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo e ne divenite responsabili. Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura e un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarsi, che vi stabilisce come strumento della vita. È il matrimonio che ve ne rende atti. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio, è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore. Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che lo minaccia, dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità. È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza umana, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito”*.

#### **ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- ARAMINI M, *La famiglia nell'Amoris laetitia*, Mimep-Docete, Pessano con Bornago (MI) 2017
- GRONCHI M., *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, San Paolo 2016
- ROCCHETTA C., *Una Chiesa della tenerezza. Le coordinate teologiche dell'Amoris laetitia*, Dehoniane, Bologna 2017
- PAGLIA V. - YAÑEZ M. - BRESSAN L. – SEQUERI P., *Il legame familiare del popolo di Dio. Prospettive ecclesologiche nell'Amoris laetitia*, LEV , Città del Vaticano 2016
- SEQUERI P. A., *Il grembo familiare dell'amore. Chiesa e famiglia nell'Amoris laetitia*, in *La Rivista del Clero Italiano*, 1 (2017), 6-18